

87.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza:			
Armani	2-00277	4169	
Interrogazioni a risposta orale:			
Gasparri	3-00409	4172	
Acierno	3-00410	4173	
Savarese	3-00411	4173	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Bono	5-00941	4174	
Pagliuzzi	5-00942	4174	
Duca	5-00943	4174	
Chincarini	5-00944	4175	
Guidi	5-00945	4175	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Bastianoni	4-04880	4177	
Ferrari	4-04881	4177	
Piscitello	4-04882	4177	
		Costa	4-04883
		Costa	4-04884
		Costa	4-04885
		Costa	4-04886
		Costa	4-04887
		Costa	4-04888
		Costa	4-04889
		Scajola	4-04890
		Stefani	4-04891
		Cennamo	4-04892
		Costa	4-04893
		Bosco	4-04894
		Martinat	4-04895
		Migliori	4-04896
		Borghesio	4-04897
		Gatto	4-04898
		Migliori	4-04899
		Fragalà	4-04900
		Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
		tivo	4188

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere — premesso che agli interpellanti risultano i seguenti fatti:

per la terza volta nell'arco degli ultimi tre anni il Consiglio di Stato ha nuovamente formulato rilievi sullo schema di regolamento proposto dal Ministero delle finanze, dipartimento del territorio, riguardo ai criteri proposti per la revisione del catasto (*Il Sole 24 Ore* del 23 luglio 1996). La motivazione delle osservazioni del Consiglio di Stato è in buona sostanza riassumibile nel mancato recepimento, da parte del Ministero delle finanze, dei criteri ispiratori previsti nella delega contenuta nella legge di accompagnamento della legge finanziaria per il 1996 (legge 28 dicembre 1995, n. 754, articolo 3), delega concessa dal Parlamento al Governo e sostanzialmente riferita alla necessità di coinvolgere il sistema dei comuni italiani nel processo di riforma del catasto. Infatti, non solo il Governo, nei tre mesi previsti dalla delega, non ha dato attuazione alla stessa, ma il dipartimento del territorio ha sostanzialmente riproposto lo schema di regolamento del 1993, come se la delega ed i criteri in essa contenuti non fossero mai stati formulati;

non sono chiare le ragioni per le quali il Ministero delle finanze ed in particolare il dipartimento del territorio — cui sicuramente gli strumenti giuridici e tecnici non mancano per poter formulare una proposta che tenga conto degli orientamenti del Parlamento — si ostini a voler rendere inaccessibile ed incontrollabile il proprio operato, ed in particolare il rapporto tra investimenti effettuati e risultati ottenuti con il processo di informatizzazione del catasto;

la rivoluzione informatica degli ultimi tre anni è stata avviata dall'ingegner Vac-

cari, proveniente dalla Fiat Impresit e nominato dall'allora Ministro delle finanze Gorla, direttore del dipartimento del territorio, nel quale sono confluite le direzioni generali del catasto e delle conservatorie dei registri immobiliari. Le inefficienze ed i ritardi del catasto italiano sono talmente evidenti da rendere inutile qualunque ulteriore considerazione, come del resto si evince anche dall'articolo apparso nel *Messaggero* del 25 luglio 1996;

non è ancora oggi molto chiaro quali siano stati e quali saranno i costi che hanno gravato sul contribuente italiano, sicuramente superiori a diverse centinaia di miliardi, per questo processo di informatizzazione, la cui realizzazione è stata totalmente appaltata alla Sogei, società per la quale la transizione dalla prima alla seconda Repubblica non ha rappresentato certo un elemento ostativo per la continuazione della propria gestione monopolistica di tutto quanto graviti nell'ambito del Ministero delle finanze;

appare quasi incomprensibile perché la delega del Parlamento al Governo (*Corriere della sera* del 17 marzo 1996) sia stata fatta cadere a seguito di un'improvvisa richiesta da parte del presidente dell'Anci, Enzo Bianco, immediatamente recepita dal Ministro Fantozzi (atto Camera n. 3438, trasmesso dal Senato il 20 novembre 1995, articolo 42), nel senso di avviare il processo di revisione del catasto non utilizzando lo strumento del decreto legislativo, ma mediante un disegno di legge che passasse al vaglio del Parlamento, come se le precise indicazioni già contenute nella delega della finanziaria per il 1996 fossero state esaminate dal Parlamento di uno Stato diverso da quello italiano. È ben comprensibile come un Ministro delle finanze, già presidente dell'Ascotributi, possa essere sensibile agli interessi che la Sogei rappresenta e, quindi, accogliere prontamente una richiesta come quella formulata da Bianco, che ha di fatto rinviato *sine die* la partecipazione dei comuni al processo di revisione del catasto. Tuttavia, non si comprende l'operato dello stesso Bianco e della Associazione nazionale dei comuni italiani.

Infatti, questa associazione, che Bianco presiede, dovrebbe tutelare i comuni stessi, i quali negli ultimi anni — a partire quindi dai famosi decreti di revisione degli estimi catastali emanati da Formica — sono stati fortemente penalizzati da un catasto iniquo ed ingiusto e molto spesso hanno fortemente polemizzato con il sistema centrale, cercando di ripristinare delle regole che tutelassero e riequilibrassero i rapporti tributari ancora oggi fonte di gravi e inique sperequazioni tra contribuenti di comuni diversi od anche dello stesso comune;

appare, pertanto, inspiegabile come, nel momento in cui il Parlamento — a seguito dei ripetuti interventi della Corte costituzionale, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti (*Italia Oggi* del 26 gennaio 1996), e di migliaia di amministratori locali — interviene per modificare alla radice un sistema iniquo a favore dei comuni italiani, sia proprio il presidente dell'Anci a prendere l'iniziativa per vanificare gli effetti voluti dal Parlamento;

ad avviso degli interpellanti, l'unica spiegazione plausibile dell'atteggiamento di Bianco e dell'Anci è forse legata alla speranza di far assegnare dalla Sogei — grazie alla convenzione stipulata tra Anci e dipartimento del territorio (*Il Sole 24 Ore* del 18 aprile 1996), tesa ad alimentare le attività informatiche — alla società Ancitel una parte del lavoro di informatizzazione attualmente in corso;

Nicola Melideo, designato da Riccardo Triglia, allora presidente dell'ANCI, quale amministratore delegato della Ancitel, è stato sconfitto nelle elezioni politiche del 1994, cui aveva preso parte quale candidato del Pds;

lo stesso Triglia, ex Presidente dell'Anci ed ex sottosegretario alle finanze, nonché attuale successore di Fantozzi alla Ascotributi, è stato il principale sponsor dell'inquisito Failla, nominato e repentinamente dimessosi da sottosegretario nel Governo Prodi;

uno dei più influenti dirigenti della stessa società Ancitel è Arturo Bianco, fra-

tello dello stesso Bianco sindaco di Catania, mentre l'attuale direttore generale dell'Anci, Fabio Melilli, è un dipendente di Ancitel assunto pochi anni fa dallo stesso Melideo;

l'Anci debba far lavorare la propria società controllata e che gli interessi economici di Ancitel stiano diventando sempre più la stella polare delle scelte politiche dell'Anci medesima è evidente, fino al punto che, nell'ultimo convegno di studi sulla riforma del catasto, organizzato dal dipartimento del territorio a Bologna, l'Anci è stata rappresentata non da Bianco o da uno dei suoi vicepresidenti, ma da un operatore commerciale come Melideo, il quale anche recentemente (*Il Sole-24 Ore* dell'8 agosto 1996) è intervenuto in merito ai rapporti Sogei-ministero delle finanze;

giòva ricordare come nel « libro bianco » di Tremonti era contenuta una proposta circa l'unificazione tra catasto e conservatorie, tesa a coniugare l'interesse tributario dello Stato con l'interesse del privato alla tutela dei propri diritti soggettivi, nodo il cui scioglimento rappresenta ancora oggi la chiave di volta per disperdere meno risorse a favore di società come la Sogei o l'Ancitel e realizzare un catasto più aggiornato ed efficiente;

è evidente come, qualora, per esempio, nel nord-est dovesse nascere una nuova associazione dei comuni che tutelasse gli interessi dei propri associati più di quelli di sue società commerciali controllate, la responsabilità sarebbe giusto non attribuirla a Bossi —;

per quali motivi il Ministero delle finanze, nella stesura dell'ultimo schema di regolamento non abbia tenuto conto dei criteri contenuti dalla legge delega per la riforma del catasto;

quali siano stati i costi già sostenuti e preventivati per il processo di informatizzazione del catasto, avviato dall'Ingegnere Vaccari, ed i benefici del processo medesimo per l'amministrazione finanziaria ed il contribuente italiano;

di quali consulenze ed apporti si sia avvalsa la Sogei nell'espletamento del processo di informatizzazione e se, più in generale, l'ex senatore Triglia sia stato in passato o sia tuttora consulente della stessa Sogei;

quale sia lo stato degli attuali rapporti commerciali in essere tra Sogei e l'Ancitel;

se ritenga compatibile il ruolo di rappresentanza, che l'Anci attualmente svolge a favore dei comuni italiani, con il suo coinvolgimento, quale socio di maggioranza negli interessi commerciali di Ancitel, dato che si è negli ultimi mesi obiettivamente assistito ad una decisa prevalenza, rispetto alla politica di rappresentanza dell'Anci, dell'attività commerciale svolta dalla sua società controllata e dall'amministratore delegato della stessa, Melideo, il quale è oggi — come dimostrano le citazioni di stampa richiamate in premessa — non solo il vero ispiratore delle scelte politiche dell'Anci ma anche delle decisioni operative, considerato che il direttore generale dell'Anci Melilli è un dipendente dello stesso Melideo;

gli interpellanti sono altresì a conoscenza di un contratto stipulato dal Ministero dell'interno con l'associazione nazionale comuni italiani per la fornitura di servizi ai comuni, secondo gli interpellanti, l'Anci svolgerebbe di fatto una funzione di promotore d'affari per conto dell'Ancitel ed in questa strategia potrebbe inserirsi la nomina di Fabio Melilli, dirigente Ancitel, a direttore generale dell'Anci;

quali siano i contenuti, la durata e la scadenza del contratto in oggetto;

se l'affidamento del servizio sia avvenuto nel rispetto delle leggi nazionali e delle direttive dell'Unione europea;

se esistano altri contratti sottoscritti tra l'Anci e ministeri o altri enti pubblici;

quali iniziative intendano assumere affinché l'Anci non sia il tramite attraverso il quale l'Ancitel possa diventare accentratrice di poteri economici capaci di condizionare il mercato e di distorcere la concorrenza, la cui tutela è affidata all'autorità antitrust;

quali iniziative intenda assumere, anche sul piano legislativo, perché i comuni possano essere concretamente coinvolti nella complessiva revisione del catasto, in modo in particolare da riequilibrare adeguatamente i rapporti tributari che registrano, allo stato, inaccettabili sperequazioni tra contribuenti di diversi comuni o anche dello stesso comune;

quali iniziative intenda inoltre intraprendere perché i soggetti cui affidare la fornitura di rilevanti servizi ai comuni vengano sempre e comunque scelti attraverso il trasparente e rigoroso rispetto della normativa nazionale e comunitaria, evitando il possibile consolidarsi di situazioni di monopolio o, comunque, distorsive della libera concorrenza.

(2-00277) « Armani, Carlo Pace, Paolone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI e NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 8 e 9 novembre 1996 a Torino, presso il centro congressi « Lingotto » si svolgerà un convegno promosso dal ministro per la solidarietà sociale sul tema « immigrati stranieri o nuovi cittadini ? »;

a tale convegno parteciperanno circa quaranta esponenti dell'area di centrosinistra, tra i quali, oltre al ministro per la solidarietà sociale, Turco, e al Ministro dell'interno, Napolitano, vi sono il sindaco di Torino, Castellani, il sindaco di Genova, Sansa, il sindaco di Brescia, Martinazzoli, il sindaco di Reggio Emilia, Spaggiari, nonché numerosi assessori di amministrazioni di sinistra, tra i quali l'assessore Bettin del comune di Venezia, l'assessore Piva del comune di Roma, l'assessore Golfarelli al comune di Bologna;

a tale elenco di partecipanti si aggiungono anche noti esponenti della sinistra internazionale, come Daniel Cohn Bendit, e parlamentari progressisti, tra i quali Mussi, Acciarini, Bontempi, Furio Colombo; ancora, si trovano nell'elenco dei partecipanti il sindaco di Livorno, il sindaco di Modena, un assessore alla provincia di Modena, il presidente della provincia di Torino, esponenti di Cgil, Cisl e Uil, rappresentanti della Caritas, il senatore Manconi, esponenti della comunità di Sant'Egidio e delle Acli, il presidente della Commissione giustizia della Camera, Pisapia, di rifondazione comunista e l'onorevole Jervolino Russo, del Ppi;

a fronte di una così nutrita partecipazione del variegato fronte del centrosinistra, nell'ambito del programma vengono

menzionati appena tre esponenti dell'area di centrodestra, due dei quali soltanto perché parlamentari di Torino ed un altro, l'onorevole Ghigo, perché presidente della regione Piemonte e quindi, svolgendosi il convegno a Torino, impossibile da escludere dal novero degli invitati;

la configurazione dei partecipanti a questo convegno promosso ufficialmente dal Governo dimostra la faziosità di chi vuole ascoltare soltanto alcune voci sulla politica dell'immigrazione, escludendo un confronto pluralistico non solo con le forze politiche rappresentate in Parlamento, ma anche con realtà amministrative, sia a livello comunale sia provinciale sia ancora regionale, con una guida di centrodestra —:

per quali ragioni siano stati sistematicamente esclusi gli assessori all'immigrazione di numerose regioni governate dal centrodestra, come la Campania, la Lombardia, il Piemonte, la Sicilia, il Veneto, la Calabria, la Puglia;

se, affrontando in maniera così faziosa un tema delicato, si ritenga di favorire un civile confronto su un problema che deve trovare delle soluzioni all'insegna della solidarietà, ma anche della sicurezza per i cittadini italiani;

se questo modo di procedere del Governo, ed in particolare del Ministro Turco, sia condiviso dal Presidente del Consiglio dei ministri e se non denoti invece un atteggiamento discriminatorio, non solo nei confronti dei diversi orientamenti politici e culturali, ma soprattutto nei confronti delle diverse realtà amministrative che devono tutte potersi liberamente esprimere, e non essere testimoni con rarissime presenze che servono soltanto come alibi assolutamente insufficiente;

se non si ritenga inoltre di affrontare urgentemente in Parlamento la delicata questione dell'immigrazione, posto che il Governo non potrà reiterare ulteriormente, alla luce della sentenza della Corte costituzionale, il dissennato decreto varato

dal Governo Dini e reiterato dal Governo Prodi, che ha comportato ampie sanatorie che verranno meno col decadere del decreto, senza affrontare in maniera chiara le procedure di espulsione, affidate ad una magistratura già oberata dal lavoro ordinario. (3-00409)

ACIERNO e CASCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1996 il Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Giannicola Sinisi, si è recato a Lampedusa per esaminare il problema degli immigrati clandestini;

a tale incontro erano presenti le autorità locali;

il presidente della regione siciliana, onorevole Giuseppe Provenzano, si trovava anche lui a Lampedusa nell'ora e nel luogo dell'incontro;

lo stesso presidente ha chiesto di poter partecipare all'incontro;

a tale richiesta il sottosegretario onorevole Sinisi ha opposto rifiuto —:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto l'onorevole Sinisi ad escludere dall'incontro il presidente della regione siciliana, quale diretto interessato alla problematica connessa con l'immigrazione clandestina e come responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia;

se il Ministro dell'interno non ravvisi l'opportunità di revocare le deleghe conferite all'onorevole Sinisi a causa del comportamento tenuto nei confronti del presidente della regione siciliana. (3-00410)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la città di Roma ed i comuni limitrofi sono costantemente e quotidianamente gravati dal flusso di centinaia di migliaia di veicoli;

l'unica arteria di grande scorrimento che, sia pure non in misura sufficiente, risolve in parte il problema degli spostamenti dei cittadini romani, dei turisti e del traffico degli automezzi industriali è la bretella chiamata « grande raccordo anulare »;

l'Anas, proprio in considerazione dell'enorme importanza di questa arteria, attualmente solo in alcuni limitati tratti a tre corsie, ha deciso un programma di completamento della triplicazione, in una prima fase, entro il 2000, relativa al tratto sud di detta arteria;

tali indispensabili e necessari lavori prescindono da quelli previsti per il Giubileo dell'anno 2000 e sono quindi tratti dai fondi di bilancio dell'Anas;

un emendamento al disegno di legge finanziaria, così come approvato in sede di Commissione bilancio della Camera dei deputati, ha privato l'Anas di trecentoventi miliardi di lire —:

se sia consapevole del rischio che tale diminuzione di fondi comporti per i previsti lavori al grande raccordo anulare di Roma e se possa garantire che l'Anas sarà comunque in grado di ottemperare alla realizzazione di tali lavori, la cui importanza va bene al di là della sola città di Roma, anche in previsione dei grandi eventi degli anni a venire. (3-00411)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BONO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle anomale procedure adottate da diversi anni dalla sede di San Filippo del Mela dell'Enel nell'espletamento delle gare per l'aggiudicazione dei servizi di vigilanza degli impianti di Augusta e Priolo Gargallo;

se sia a conoscenza che il bando di gara prevede che la scelta dell'impresa è rimessa in ogni caso all'insindacabile giudizio degli stessi uffici dell'Enel, che si riservano, in tal modo, un margine di discrezionalità del tutto ingiustificato rispetto alla tipologia dei servizi prestati, per l'aggiudicazione dei quali, com'è noto, possono concorrere solo imprese debitamente autorizzate dalla prefettura e, pertanto, allo stesso livello di affidabilità e idoneità;

se sia a conoscenza che alle imprese partecipanti non viene comunicata né la data di apertura delle buste, né i termini economici di attribuzione dei servizi, né il nome della ditta aggiudicataria, limitandosi gli uffici in questione a informare in maniera secca le aziende escluse che « la gara in oggetto è stata aggiudicata ad altra impresa »;

se non ritenga che tale comportamento impedisca qualunque legittima valutazione sui criteri adottati dagli uffici dell'Enel nella scelta della ditta aggiudicataria;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano resi noti e chiariti i criteri di assegnazione delle gare di recente espletate dai suddetti uffici per i servizi di vigilanza degli impianti Enel di Augusta e Priolo Gargallo;

quali iniziative, infine, intenda adottare affinché venga assicurato, in queste

come in altre analoghe procedure di assegnazione, il pieno rispetto da parte degli uffici dell'Enel delle più elementari regole di trasparenza, a garanzia sia delle imprese partecipanti che dello stesso ente appaltante. (5-00941)

PAGLIUZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo è diffusa la pratica, da parte di gruppi di giovani, di realizzare estesi disegni su muri o superfici appartenenti al patrimonio del demanio ferroviario;

tali soggetti (noti mediante l'espressione anglosassone di « *writers* ») negli ultimi mesi hanno esteso sempre più frequentemente le loro imbrattature anche alle carrozze ferroviarie ed ad altro materiale rotabile —:

quale sia l'entità dei danni che le pratiche sopra descritte arrecano al patrimonio dell'azienda Ferrovie dello Stato spa;

quali iniziative le Ferrovie dello Stato e la polizia ferroviaria intendano assumere per scoraggiare tale pratica, che arreca, oltre che danni materiali, grave nocimento all'immagine delle stesse Ferrovie dello Stato. (5-00942)

DUCA e GERARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il segretario del Partito Comunista Cileno (PCC), signora Gladys Marin, è stata arrestata il giorno 28 ottobre 1996, su ordine della magistratura cilena, con l'accusa di aver insultato il Generale Augusto Pinochet, il giorno 11 settembre 1996, durante la cerimonia svoltasi davanti al Mausoleo che ricorda l'uccisione del presidente Salvador Allende Gossens, avvenuta l'11 settembre 1973, e le vittime del Golpe e

della repressione, perpetrate dalle forze golpiste fasciste del generale Augusto Pinochet;

la signora Gladys Marin è stata più volte arrestata e perseguitata per la sua attività politica durante gli anni della dittatura, e il marito *desaparecido* proprio in seguito alla repressione perpetrata dalla polizia politica (DINA) del generale Augusto Pinochet;

dal 1990 il Cile ha un Governo democraticamente eletto a seguito di libere elezioni e stanno venendo oggi alla luce le nefandezze, le torture e gli assassinii politici perpetrati dalla polizia segreta negli anni della dittatura fascista;

il nostro Paese ha sempre nutrito sentimenti di solidarietà e di amicizia nei confronti del popolo cileno, ospitando centinaia di rifugiati nella propria Ambasciata di Santiago nei giorni e mesi seguenti il golpe del 1973 e seguendone negli anni gli sviluppi che hanno portato poi alla transizione democratica non violenta del Paese Sudamericano —:

quali siano gli atti concreti che intenda porre in essere nei confronti del Governo Cileno per risolvere positivamente la vicenda, che suona fortemente come un gesto intimidatorio nei confronti della signora Gladys Marin, perseguitata politica da colui che oggi l'ha fatta nuovamente arrestare. (5-00943)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi all'aeroporto Valerio Catullo di Verona-Villafranca i passeggeri del primo volo giornaliero *Meridiana* per Roma non vengono accompagnati all'aeromobile da un bus, ma lo raggiungono a piedi;

per gli altri voli in arrivo ed in partenza invece il tragitto viene coperto da un bus, nonostante i pochi metri fra il posteggio dell'aeromobile ed il *terminal*;

i responsabili dell'aeroporto interrogati hanno giustificato le due soluzioni adottate per generici « motivi di sicurezza » —:

quali siano le motivate ragioni per cui in alcune ore della giornata è consentito a passeggeri aggirarsi per i piazzali di parcheggio degli aeromobili;

di chi sia la responsabilità di tali decisioni;

quali provvedimenti si intendano adottare perché le precise norme di sicurezza vengano garantite in qualsiasi momento. (5-00944)

GUIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le province di Foggia e Bari sono zone particolarmente colpite dal fenomeno della criminalità organizzata;

negli ultimi anni la Commissione antimafia ha ripetutamente svolto indagini ed inchieste sui fenomeni criminosi registrati in quelle zone;

i principali istituti di pena esistenti sono quelli di Foggia, Trani e Bari;

le suddette carceri sono in una situazione di sovraffollamento (la casa circondariale di Foggia ospita quattrocentosettanta detenuti contro una capienza di trecento);

dal 4 novembre 1996, quaranta carabinieri, attualmente distaccati presso la casa circondariale di Foggia, dovranno essere sostituiti da agenti penitenziari;

gli agenti di polizia penitenziaria in servizio presso i succitati istituti hanno più volte manifestato la loro preoccupazione per i rischi sanitari (epatite, aids, eccetera),

e per l'esiguo numero di personale (rapporto di un agente per ogni ottanta detenuti);

in queste condizioni è statisticamente elevato il rischio contagio degli agenti;

i detenuti stessi sono spesso costretti a vivere in gruppo di celle anguste;

durante i pasti si creano, inevitabilmente, problemi di sicurezza, per la presenza di un agente per ogni settanta detenuti —:

cosa si intenda fare per migliorare la situazione di vita nelle carceri di Foggia, Bari e Trani;

quali iniziative saranno intraprese per venire incontro alle esigenze degli agenti di polizia penitenziaria e per garantire il diritto alla salute dei detenuti e se si intenda l'opportunità di rinforzare il numero di agenti penitenziari in servizio presso le suddette case circondariali.

(5-00945)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le aziende di autotrasporto per conto terzi stanno attraversando una crisi di settore mai registrata sino ad ora;

all'aumento vertiginoso dei costi di esercizio non sono corrisposti adeguamenti delle tariffe, costringendo le aziende del settore a condizioni spesso di mera sopravvivenza;

tra i costi aziendali, quelli per il carburante costituiscono una delle principali voci di spesa, incidendo dal 20 al 35 per cento del fatturato, in base al tipo di remunerazione della tariffa applicata —

se siano a conoscenza delle cause che hanno determinato la serie di continui aumenti del gasolio per autotrazione, sia in rete che extra-rete;

quali misure intendano adottare per impedire che incontrollati aumenti del prezzo del carburante aggravino la pesante crisi del settore dell'autotrasporto, costringendo molte aziende a chiudere con la conseguente grave perdita di lavoro, sia autonomo che dipendente. (4-04880)

FERRARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con circolare Aima n. 657, è stata disposta la procedura di compensazione nazionale mediante la predisposizione de-

gli elenchi dei produttori di latte cui è imputato il prelievo supplementare;

i precitati elenchi contengono una serie di errori circa la effettiva imputazione e consistenza del prelievo imputato a singoli produttori;

numerose decisioni dei Tribunali ordinari pronunciate sui ricorsi ex articolo 700 c.p.c., promossi dai produttori singoli, hanno sospeso l'obbligo del versamento del prelievo da parte degli acquirenti;

numerose decisioni dei Tribunali amministrativi pronunciate sui ricorsi promossi dalle associazioni dei produttori per contestare i vizi di legittimità della circolare, hanno sospeso l'efficacia del precitato provvedimento —:

se la procedura di compensazione risulti in conseguenza della sospensione disposta da parte dell'autorità giudiziaria, « paralizzata » con riguardo all'intero ambito territoriale nazionale;

se intenda adottare una nuova delibera di compensazione che tenga conto della correzione degli errori e degli esiti delle ordinanze;

quale procedura intenda con urgenza promuovere per consentire da parte degli acquirenti la restituzione delle somme indebitamente trattenute fino alla corrispondenza della quota attribuita dalla legge n. 468 del 1992. (4-04881)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Brucoli del comune di Augusta costituisce un centro turistico di una certa importanza, ospitando un villaggio turistico di notevoli dimensioni (ex Valtur) ed essendo frequentata, nel periodo estivo, da un consistente numero di villeggianti;

nella stessa si verificano di frequente episodi di delinquenza, talvolta anche gravi, ed in generale atti di teppismo e vandalismo che arrecano notevoli danni alla sicurezza delle persone e delle cose;

protagonisti di tali episodi sono spesso soggetti di minore età, in qualità di vittime o di protagonisti, esposti al rischio della devianza e della introduzione al consumo di sostanze stupefacenti;

da due anni, in seguito alle ripetute vibrante proteste della popolazione residente, il comune di Augusta ha reso disponibile un locale che ospita una stazione estiva dei carabinieri, arredata grazie al contributo della locale parrocchia;

nella stessa frazione esiste una caserma della guardia di finanza, la « Ippolito Nievo », in disuso dal 1983, devastata dai vandali e divenuta rifugio di tossicodipendenti —:

se non intenda recuperare alla destinazione d'uso originaria la caserma « Ippolito Nievo » in precedenza occupata dalla guardia di finanza, al fine di costituire un presidio permanente delle forze dell'ordine nella frazione di Brucoli. (4-04882)

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero dell'ambiente, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (4-04883)

COSTA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero dei beni culturali ed ambien-

tali, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche.

(4-04884)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero della sanità, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche.

(4-04885)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero del tesoro, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche.

(4-04886)

COSTA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero del bilancio e della programmazione economica, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (4-04887)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero dei lavori pubblici, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (4-04888)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posi-

zione del personale appartenente ai ruoli del dicastero della pubblica istruzione, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (4-04889)

SCAJOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 579 del 31 dicembre 1993 « Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato » ha stabilito, all'articolo 6, lettera g), la cessione degli immobili costituenti il complesso denominato « ex caserma G.B. Revelli; sito nel comune di Taggia (Imperia);

il Ministero delle finanze, in relazione all'istanza di acquisto presentata dalla provincia di Imperia e dal comune di Taggia, ha fatto presente la necessità di inoltrare documentazione che doveva contenere le indicazioni delle porzioni da acquistare da parte dell'amministrazione provinciale e quella da parte del Comune di Taggia;

successivamente il ministero delle finanze ha indicato, tra l'altro, la necessità di frazionamento del suolo, dovendo, questo, essere alienato a due soggetti diversi;

la sezione distaccata di Imperia ha fatto proprie le conclusioni del Ministero ed ha richiesto la presentazione di separate istanze di acquisto, nonché l'integrazione della documentazione, della quale dovrà fare parte anche il frazionamento dei terreni;

la revoca del precedente indirizzo degli uffici finanziari crea difficoltà notevoli in quanto da ciò conseguono le necessità di operazioni, affidamenti di incarichi e di definizioni di competenze nuove che creano grosse difficoltà alle amministrazioni competenti oltre ad allungamenti notevoli nello svolgimento delle pratiche;

si deve notare, tra l'altro, che l'amministrazione non è ancora a conoscenza del costo dell'area demaniale;

quali iniziative intenda adottare per definire in modo chiaro e semplificato le procedure di trasferimento del bene demaniale ed i costi dell'operazione, in modo che le amministrazioni competenti abbiano direttive certe e sicure per il definitivo trasferimento dei beni demaniali.

(4-04890)

STEFANI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli atti di delinquenza che vedono coinvolti cittadini extracomunitari stanno crescendo a ritmo vertiginoso;

si fa sempre più incalzante la necessità di trovare rimedi efficaci ad una criminalità che assume sempre più connotati organizzativi simili a quelli mafiosi;

con particolare riferimento alla prostituzione ed al suo sfruttamento, si fanno tristemente notare, per violenza e crudeltà, albanesi e nordafricani; lo stesso vale per il commercio e lo spaccio di sostanze stupefacenti;

queste attività vengono esercitate prevalentemente da immigrati clandestini, in quota minima da quelli regolari;

i controlli e la prevenzione dell'immigrazione sembrano essere sempre meno efficaci, visto che i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine e della magistratura non permettono un'azione significativa e determinante per la soluzione del problema;

chi favorisce l'immigrazione clandestina diventa strumento indiretto di destabilizzazione dell'ordine pubblico e responsabile delle eventuali violazioni della legge da parte degli immigrati irregolari —:

se non si ritenga che sia giunto il momento di dare maggiore tranquillità ai cittadini che devono subire quotidianamente situazioni criminose gestite da extracomunitari, le quali si aggiungono a quelle già gravi legate alla criminalità locale;

se non sia opportuno prevedere pene esemplari per chi opera, aiuta e favorisce l'immigrazione clandestina, senza escludere la possibilità di comminare l'ergastolo nei casi di recidività. (4-04891)

CENNAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 è stato istituito, ad Udine, presso la facoltà di lettere dell'università di Udine, il corso di laurea in conservazione dei beni culturali, della durata di quattro anni e strutturato in quattro indirizzi (beni storico-artistici, beni archeologici, beni archivistico-librari, beni musicali). Successivamente, sono stati istituiti analoghi corsi in altre dodici sedi universitarie italiane, per un totale di tredici corsi, con un totale di iscritti (dato aggiornato all'anno accademico 1995-1996) di dodicimila studenti, distribuiti nei diversi indirizzi;

attualmente, il diploma di laurea in conservazione dei beni culturali è equipollente, solo ed in virtù di una comunicazione del 20 gennaio 1989 del Ministero per i beni culturali al rettore dell'università degli studi di Udine, alla laurea in lettere e filosofia. Per questa equipollenza, i laureati possono accedere ai concorsi per il settimo e l'ottavo livello di qualifica (ossia storico dell'arte, bibliotecario, archeologo, archivista e relativi collaboratori), previa frequenza, come richiesto anche ai laureati in lettere e filosofia, di un corso di specializzazione post-universitario a pagamento, a numero chiuso e della durata di uno, due o tre anni: in questi corsi vengono affrontate materie che i laureati in conservazione dei beni culturali hanno già, a differenza di quelli in lettere e filosofia, approfondito durante il loro corso di laurea, risultando in tal modo l'equipollenza a tutto svantaggio dei primi. Inoltre, il fatto che l'equipollenza di cui sopra non sia sancita per legge, fa sì che, in alcuni con-

corsi, non specifici del settore dei beni culturali, banditi sia dall'amministrazione statale che dagli enti locali, essa non venga riconosciuta, con la conseguente esclusione dei candidati;

l'apertura delle frontiere nell'Unione europea imporrà la soluzione per l'equipollenza fra titoli, dato che all'estero non esistono scuole di specializzazione o simili, e ciò potrà rendere necessaria la chiusura di quelle attualmente esistenti nel nostro paese;

con ordinanza ministeriale n. 331 del 30 ottobre 1991 ai laureati in conservazione dei beni culturali è, paradossalmente, precluso l'insegnamento negli istituti magistrali, professionali e nei licei di materie come disegno, storia dell'arte ed educazione artistica;

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, che stabilisce le qualifiche funzionali dei dipendenti degli enti locali, la tutela e la valorizzazione del patrimonio museale, archivistico e bibliografico è affidata, per lo più, a profili di terzo o quarto livello (operatore, esecutore, istruttore), per i quali è richiesta la sola licenza media. Lo stesso decreto del Presidente della Repubblica non prevede profili di settima qualifica per operatori in archivi, musei ed altri settori dei beni culturali (escluso il caso di bibliotecario laureato), nonché quelli di ottava qualifica;

al momento risultano laureati circa ottocento studenti, dei quali solo una parte trascurabile, per i motivi su elencati, ha trovato occupazione nel settore dei beni culturali, mettendo a frutto le conoscenze acquisite nel corso degli studi —:

se non ritengano opportuno, per tutelare i laureati in conservazione dei beni culturali, almeno nel loro settore di competenza, abolire, per essi e soltanto per essi, la richiesta di frequenza della scuola di specializzazione prevista nei concorsi statali per il settimo e l'ottavo livello di qualifica;

se non ritengano opportuno sancire con legge l'equipollenza del diploma di laurea in conservazione dei beni culturali alle lauree in lettere e filosofia, estendendo, così di fatto, i concorsi pubblici previsti per queste ultime ai laureati in conservazione;

se non intendano modificare i bandi di concorso per l'insegnamento nelle scuole, privilegiando, per alcuni di essi, la laurea in conservazione dei beni culturali o almeno rendendo anche a loro accessibili le classi di concorso sotto elencate: 025A storia dell'arte (istituti magistrali, tecnici femminili, professionali, licei e scuola magistrale); 028A educazione artistica (scuola media inferiore); 024A disegno e storia del costume; 004A arte del tessuto, della moda, del costume; 006A arte della ceramica; 007A arte della fotografia e della grafica pubblicitaria; 008A arte della grafica e dell'incisione; 009A arte della stampa e del restauro del libro; 010A arte dei metalli e dell'oreficeria; 005A arte del vetro; 012D arte della serigrafia e fotoincisione; 005D arte della tessitura e della decorazione dei tessuti; 018D arte dell'ebanisteria, dell'intaglio e dell'intarsio; 013D arte della tipografia e della grafica pubblicitaria; 010D arte della fotografia e della cinematografia; 007D arte del restauro della ceramica e del vetro; 019D arte delle lacche, della doratura e del restauro; 031A storia della musica; 032A storia della musica;

se infine non ritengano che sia necessario un maggiore coordinamento tra i Ministeri dei beni culturali e ambientali, dell'istruzione e dell'università e ricerca scientifica per promuovere, di concerto con i Ministri del lavoro e per la funzione pubblica, gli sbocchi professionali e le specifiche competenze che i laureati in conservazione dei beni culturali possono ricoprire nell'amministrazione centrale e nelle realtà locali (musei, archivi, biblioteche, istituzioni culturali, eccetera).

(4-04892)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'accademia della Guardia di Finanza organizza annualmente, per gli allievi del 2° corso, un viaggio d'istruzione all'estero;

detto viaggio viene considerato quale strumento di finalità tecnico-professionali;

dal 1990 al 1996 sono stati organizzati viaggi in Brasile, Usa, Russia, Francia, Inghilterra;

mediamente a queste visite d'istruzione partecipano circa 80/90 persone;

le spese sostenute dai partecipanti sono interamente a carico dell'amministrazione dell'accademia;

dal 1990 si presume siano stati spesi circa lire 400-500 milioni di lire per ogni viaggio;

per il viaggio 1996, svoltosi dal 10 al 21 settembre, è stata bandita una gara a licitazione privata ad offerte segrete;

alla gara sono stati invitati alcuni operatori turistici;

nel viaggio 1996 la partecipazione è stata di n. 66 allievi ufficiali, 6 ufficiali accompagnatori, 2 sottufficiali interpreti, per un totale di 74 partecipanti;

nel programma distribuito alle agenzie relativo all'ultimo viaggio d'istruzione del 94° corso « Monte Cimone III » svoltosi in Francia, Inghilterra, Scozia, il comando dell'accademia prevedeva tra l'altro:

mercoledì 11 settembre mattina: visita guidata alla Reggia di Versailles; venerdì 13 settembre: intera giornata ad Euro Disney; sabato 14 settembre mattina: visita guidata a una « Maison de Champagne »; sabato 14 settembre pomeriggio: visita guidata ad uno o due castelli della Loira; domenica 15 settembre mattina: visita guidata al Castello di Azay Le Rideau e di Villandry; lunedì 16 settembre e martedì 17 settembre: visite guidate nei luoghi più importanti ed interessanti di Edim-

burgo; venerdì 20 settembre pomeriggio: eventuale visita guidata ad una delle tipiche distillerie scozzesi;

nelle condizioni previste dal bando di gara erano stabiliti inoltre:

alloggio presso hotel di categoria lusso; tutti i pernottamenti in camera doppia con servizi privati per gli allievi ufficiali; in camera singola o doppia ad uso singola per gli ufficiali accompagnatori ed i sottufficiali interpreti; numero due cene di gala; borsa capiente e cartelletta porta documenti con il logo dell'accademia della guardia di finanza;

nonostante il viaggio avesse una finalità tecnico-istitutiva, il programma stabiliva solo una eventuale visita tecnico-professionale alla « scuola nazionale della pubblica amministrazione » di Parigi, a margine della quale era previsto un incontro da concordare con i rappresentanti diplomatici italiani per il giorno 12 settembre 1996 ed una visita, concertata con le autorità locali, per il giorno 18 settembre 1996 presso il « Seriuos Fraud Office » e la sede della Metropolitan Police di Londra;

su dodici giorni del programma di viaggio tecnico istruttivo, le visite professionali erano limitate a sole due giornate, una a Parigi e una a Londra, mentre gli altri dieci giorni erano stati presumibilmente a carattere turistico;

le gite scolastiche comunemente organizzate dagli istituti scolastici sono pagate dagli studenti stessi e non dai contribuenti —:

se, all'apertura delle buste, effettuata il 5 luglio 1996, sia risultata vincente, alla gara di cui in premessa, con un'offerta di lire 3.900.000 circa, la Maxitraveland S.r.l., via Zoe Fontana — Roma;

se la Maxitraveland alla data del 5 luglio 1996 risultasse autorizzata all'esercizio dell'attività presso l'assessorato al turismo della regione Lazio;

se si ritenga opportuno che, in un periodo di difficile situazione finanziaria

nel quale ai cittadini viene richiesto il sacrificio con il pagamento di nuove imposte, vengano mantenute anomale situazioni di privilegio, come le « visite istruttive-professionali », sostenute finanziariamente dai contribuenti;

se sia intenzione sospendere immediatamente l'erogazione di denaro pubblico per i « viaggi d'istruzione » dell'accademia della guardia di finanza;

se sia il caso di procedere ad analogo provvedimento anche nei confronti di istituzioni analoghe fino a quando la vicenda in oggetto non abbia conseguito chiarificazioni sufficientemente esaustive;

se sia stata verificata la regolarità del bando di gara dell'ultimo viaggio;

chi sia il responsabile della stesura dei programmi dei viaggi d'istruzione all'estero oggetto dell'interrogazione.

(4-04893)

BOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei beni culturali ed ambientali, con incarico per lo sport e per lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro è azionista unico dell'Ente Cinema spa e di questo possiede quindi ogni diritto, ivi compresi quelli relativi ai marchi aziendali dell'ente e delle società Istituto Luce e Cinecittà, da esso controllate;

in data 17 aprile 1996, l'Ente Cinema procedeva, dietro parere favorevole dell'azionista unico, all'attivazione del piano di privatizzazione della controllata Cinecittà spa —:

quali siano i motivi per i quali la prevista privatizzazione di Cinecittà spa non includa anche la contestuale messa sul mercato del marchio « Cinecittà Australia Pyt Limited », società registrata il 20 ottobre 1993 presso il tribunale di Sidney, New South Wales, con il numero 062 151 759;

se precedentemente alla data del 17 aprile 1996 siano state trasferite a questa società risorse, rapporti contrattuali o proprietà comunque rapportabili al patrimonio del gruppo cinematografico pubblico o ai finanziamenti che annualmente esso riceve dallo Stato in misura del 15 per cento della quota cinema fissata dal fondo unico dello spettacolo;

se la società Cinecittà Australia, costituita all'epoca in cui l'avvocato Franco Lucchesi era amministratore unico di Cinecittà international spa, prima di assumere all'incarico di amministratore delegato della *holding* Ente Cinema, include nella sua compagine sociale anche il produttore Giorgio Draskovic, le cui società *Magic boot entertainment pyt limited* e *Ge-vest* sono state utilizzate da Cinecittà international prima, e dall'Ente Cinema ora, in via esclusiva, per la realizzazione in Australia di una serie di attività commerciali nei settori della distribuzione, esercizio cinematografico, *home video* e *pay-tv*;

se le nominate società commerciali del signor Draskovic abbiano beneficiato anche dei contributi riconosciuti dal dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri all'Ente Cinema per la realizzazione di attività di promozione poste in essere sul territorio australiano;

se l'avvenuta recente liquidazione di Cinecittà international, i cui bilanci dovrebbero riportare i risultati delle operazioni commerciali e promozionali attivate in questi anni in Australia, non sia in qualche misura da mettersi in rapporto con l'attività di Cinecittà Australia *pyt limited*;

se risponda al vero che l'Istituto Luce abbia accordato ad una delle società del signor Draskovic la cessione di trenta ore di filmati, per un prezzo complessivo di tremila dollari australiani e se questa compravendita corrisponda ai reali valori di mercato;

se risponda al vero che le relative edizioni dei filmati, destinati alla program-

mazione via cavo, siano state fatturate dagli stabilimenti di Cinecittà ad un terzo del valore di listino;

se risponda al vero che il produttore Giorgio Draskovic abbia beneficiato di contributi poiché legato, secondo quanto risulta all'interrogante, da rapporti di parentela con l'onorevole Silvia Costa, già responsabile culturale della Dc ed attuale dirigente del Ppi;

se risponda al vero che l'avvocato Franco Lucchesi, già collaboratore dell'onorevole Silvia Costa, sia stato nominato amministratore delegato dell'Ente Cinema nel 1993, dopo aver ricoperto dal 1990 al 1993 l'incarico di amministratore unico della controllata Cinecittà international;

quali siano al riguardo le conclusioni della commissione di indagine interna presieduta da un alto magistrato, il cui insediamento è stato annunciato lo scorso anno dall'Ente Cinema, a fronte delle presunte irregolarità più volte lamentate dal Parlamento, dalla stampa, dalle categorie ed organizzazioni di settore e dai sindacati nazionali. (4-04894)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il Governo in carica e la maggioranza parlamentare che lo sostiene sono, ad avviso dell'interrogante, quanto di più lontano può esservi dagli interessi della maggioranza degli italiani, e gli eventi quotidiani lo dimostrano con la massima evidenza;

su *Il Giornale* del 16 e del 17 ottobre 1996, in prima pagina, sono apparsi due fondi a firma di Carlo Pelanda, intitolati « Ma Prodi sa del patto segreto Kohl-Chirac? » e « Un amico, un computer, un codice e ... così ho scoperto l'euro-imbroglio », nei quali si lanciano accuse gravissime non solo ai vertici governativi francesi e tedeschi, ma anche agli stessi responsa-

bili di governo italiani, tra cui appunto, il Presidente del Consiglio Prodi ed il Ministro del tesoro Ciampi;

l'avvantatezza degli attuali componenti la compagine governativa trova ormai puntuale e drammatico riscontro nel montare di una drammatica protesta sociale delle categorie produttive quale non si è mai verificata nella storia del nostro dopoguerra;

la vergognosa sequela di pessime figure internazionali riportate dalla stampa internazionale e da quella italiana non ancora « normalizzata » dall'attuale regime non scalfisce in alcun modo la incosciente imperturbabilità del Presidente Prodi;

in nome di Maastricht si sta perpetrando una vergognosa rapina fiscale ai danni del popolo italiano sano e produttivo, al fine di perpetuare ancora i privilegi di pochi e ben individuati settori tra cui la solita industria capitalcattocomunista assistita e la nomenclatura sindacale —:

se il contenuto degli articoli di Carlo Pelanda pubblicati sul *Il Giornale* del 16 e 17 ottobre hanno fondamento e se siano stati effettuati i dovuti controlli;

se quanto indicato non debba essere reso noto nelle opportune sedi parlamentari, con le conseguenze di politica internazionale derivanti da quello che si potrebbe intendere come un complotto ordito ai danni dell'Italia con la corresponsabilità, se non attiva almeno omissiva, per avere taciuto la verità agli italiani, dello stesso Governo italiano e degli organi di vigilanza, che hanno l'obbligo di informarsi e di prevenire tali eventi dannosi agli interessi nazionali onde non incorrere, addirittura, nel reato di alto tradimento. (4-04895)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

domenica 22 settembre 1996, previe relative autorizzazioni, su un terreno di proprietà privata posto in Coltano (PI), venne scoperto un cippo a ricordo del

campo di concentramento USA PWE 337, ad opera dell'associazione nazionale dei reduci di Coltano, il cui legittimo scopo era ed è quello di tramandare la memoria storica di quell'evento che, dal maggio al novembre 1945, vide internati a Coltano trentacinquemila soldati delle Rsi, con oltre settecento tra morti e dispersi;

la scritta sul cippo e la manifestazione dello scoprimento dello stesso sono state coerenti ad una logica di commosso ricordo che niente hanno avuto a che fare con strumentalismi politici o atteggiamenti provocatori;

il sindaco di Pisa ed il presidente della provincia di Pisa hanno immotivatamente definito « illegittima e provocatoria » la suddetta iniziativa in contraddizione con quanto affermata dallo stesso Presidente della Camera nella presente legislatura, il quale, come la stampa ha ampiamente registrato, in risposta ad una lettera del presidente dell'associazione reduci di Coltano, signor Ciabattini, aveva espresso apprezzamento per lo spirito dell'iniziativa;

nella notte tra il 3 e 4 ottobre 1996, il monumento è stato divelto e il 5 ottobre un corteo organizzato dal gruppo estremista « Macchia nera » si è concluso con un ulteriore accanimento nei confronti dei resti del cippo in questione —:

quali siano i motivi per i quali sia stata autorizzata la suddetta manifestazione del gruppo « Macchia nera » ed i motivi dell'inerzia delle forze dell'ordine presenti rispetto al compimento di reati;

se tali autori siano stati identificati;

quali misure urgenti si intendano assumere per assicurare elementari diritti di libertà a cittadini che civilmente chiedono solo esercitare il loro diritto « alla memoria ». (4-04896)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dum Romae consulitur... sulla proposta, avanzata da un partito di Governo, di

abbassare a sei mesi la naja, vivacemente contrastata dal Ministro della difesa, nella vicina Svizzera si sono appena svolte delle esercitazioni militari il cui « tema » risulta essere stato l'invasione della Svizzera da parte dell'esercito della Padania, che, forte anche di appoggi da parte di separatisti dei cantoni del Vallese e dello Jura, riusciva a lanciare i suoi paracadutisti presso la sua capitale Berna, facendovi seguire un vero e proprio attacco in piena regola con truppe terrestri —:

se il Ministro sia al corrente di tali esercitazioni dell'esercito elvetico;

se abbia valutato il fatto che, mentre la Svizzera non risulterebbe aver preso in considerazione neppure teoricamente un'invasione da parte dell'esercito di Roma già si mobilita per affrontare l'eventualità di un ipotetico attacco da parte dell'esercito della Padania, ritenuto evidentemente temibile già prima di essere ben presto istituito. (4-04897)

GATTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio comunale n. 207 del 21 ottobre 1986 di San Potito Sannitico (CE) veniva indetto concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di geometra presso il comune di San Potito Sannitico;

con delibera n. 33 del consiglio comunale del 24 marzo 1987 e successivo n. 105 dell'11 agosto 1987 e n. 32 del 19 gennaio 1988 veniva costituita la commissione giudicatrice di detto concorso;

le operazioni concorsuali si conclusero in data 13 dicembre 1988 e portarono alla dichiarazione di idoneità dei soli due candidati: Antonio Montanaro, con punti 103/200, e Giuseppe Sisto, con punti 96,50/200;

in data 30 gennaio 1989 furono deliberati dal consiglio comunale di San Potito Sannitico (delibera n. 29), il recepimento e l'approvazione degli atti di concorso di geometra, nonché provvedimenti per la nomina in ruolo del signor Antonio Montanaro;

avverso tale delibera il signor Giuseppe Sisto presentò ricorso al Tar Campania, finalizzato all'annullamento della delibera n. 29 del 3 febbraio 1989 per palese illegittimità e per ingiustizia manifesta;

in data 30 gennaio 1992 il Tar Campania depositò in cancelleria una sentenza (sentenza n. 23 del 1992) che rigettava il ricorso del Sisto;

il signor Sisto ricorreva quindi, in appello al Consiglio di Stato per la riforma della sentenza del Tar Campania, sezione II, 30 gennaio 1992, n. 23;

il Consiglio di Stato accoglieva l'appello proposto dal signor Sisto e annullava gli atti impugnati in primo grado, ordinando che la decisione venisse eseguita dalla Autorità amministrativa;

a seguito di tale sentenza, il consiglio comunale di San Potito Sannitico, con delibera n. 12 del 22 marzo 1996, disponeva che fosse lo stesso consiglio comunale ad effettuare la correzione materiale degli atti concorsuali relativi al bando di concorso per la copertura di un posto di geometra (delibera n. 33 del 24 marzo 1987);

la sezione regionale di controllo del Coreco di Caserta annullava, in data 15 aprile 1996, tale delibera, specificando che, nella impossibilità di un riesame da parte della stessa commissione esaminatrice (non dimostrabile e non dimostrata, a parere dello scrivente), rientrava nelle competenze residuali della giunta municipale il potere di procedere alle operazioni concorsuali disposte in sede giurisdizionale dal Consiglio di Stato;

dopo tale epoca l'amministrazione comunale di San Potito Sannitico non ha proceduto ad ottemperare ai rilievi del Coreco, sezione di Caserta, del 15 aprile 1996, né ha seguito l'ordine di ottemperanza al giudicato del Consiglio di Stato

con decorrenza 8 settembre 1995, n. 1300; solo dopo aver ricevuto, in data 14 agosto 1996 una decisione del Consiglio di Stato (n. 895/1996) per ottemperanza al giudicato formatosi sulla decisione della quinta sezione l'8 settembre 1995, n. 1300, la giunta municipale di San Potito Sannitico, in data 11 settembre 1996, deliberava procedere alla rinnovazione della formulazione della graduatoria riconoscendo ai candidati: Giuseppe Sisto: punti 97,50/200; Antonio Montanaro: punti 94/200;

si proclamava vincitore il signor Giuseppe Sisto e si dichiarava interrotto il rapporto con il signor Antonio Montanaro; tale delibera è stata approvata in data 10 ottobre 1996 senza chiara dimostrazione che la giunta comunale era impossibilitata a riconvocare la commissione esaminatrice;

a seguito di tale delibera, il signor Antonio Montanaro, che rinunciò all'epoca della vincita del concorso al posto di ruolo come insegnante di scuola media, insegnamento di educazione tecnica, che ricopriva da diciotto anni; allo stato è disoccupato;

a seguito di decisione del Consiglio scolastico provinciale non potrà rientrare in servizio nella scuola (parere del 10 maggio 1996), e si troverà disoccupato all'età di cinquantadue anni;

in data 17 novembre 1996 in San Potito Sannitico ci sarà il rinnovo del Consiglio comunale;

in una delle due liste elettorali (Civica Campanile) rientrano tutti e tre i componenti la giunta uscente;

il fratello del dichiarato vincitore, Sisto, alla opposizione nella passata amministrazione, è confluito nella lista civica « Il Campanile » insieme ai tre componenti la giunta uscente -:

quali iniziative intenda assumere in ordine al fatto segnalato e, più in generale, per assicurare la più ampia trasparenza dei concorsi effettuati dagli enti locali, nonché al fine di garantire che le consultazioni amministrative nel comune di San

Potito Sannitico si svolgano nel rispetto delle regole democratiche. (4-04898)

MIGLIORI, GASPARRI e LANDOLFI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere - premesso che:

l'articolo 316-bis del codice penale, introdotto dall'articolo 3 della legge 26 aprile 1990, n. 86 (malversazione ai danni dello Stato) così recita: « Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico, contributi, sovvenzionamenti o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni »;

il professor Vincenzo Siciliano, attuale presidente del consiglio d'amministrazione della Rai continua a svolgere le funzioni di direttore del prestigioso istituto culturale fiorentino « Gabinetto G.P. Vieusseux », finanziato dal comune di Firenze e destinatario di contributi del Ministero per i beni culturali;

il professor Vincenzo Siciliano riceve per tale direzione un compenso di lire 74.076.000 (oltre aggravio Iva, come da delibera n. 44/94 del consiglio di amministrazione del Gabinetto, oltre relative spese di rappresentanza, passate, dopo la sua nomina, a dodici e poi a ventiquattro milioni, come si evince sia dalla relazione *ad hoc* del presidente della commissione consiliare di vigilanza sui servizi pubblici del comune di Firenze, sia dal capitolo 58, articolo 13 del bilancio preventivo dell'istituto;

il segretario generale dell'istituto in questione ha denunciato le gravi difficoltà finanziarie del Gabinetto Vieusseux, a tal punto che è stato costretto « ad eliminare le spese relative alla biblioteca (acquisto libri) ed alle spese generali, bloccando di fatto l'attività dell'istituto stesso », mentre

non risultano bloccate le spese di rappresentanza del direttore generale, professor Siciliano;

nella relazione che il segretario generale del Gabinetto Vieusseux ha inviato il 31 luglio 1996 come resoconto economico al comune di Firenze, a pagina 2 si legge testualmente « il consiglio di amministrazione, considerando che la voce spese rappresentanza e viaggi è esaurita nel proprio capitolo di spesa decide di provvedere alle spese di rappresentanza per il restante periodo sul capitolo 53, articolo 1 (contributo Ministero attività culturali) » —:

di quali effettivi contributi da parte dello Stato abbia goduto o goda attualmente il Gabinetto Vieusseux di Firenze, se tali contributi siano finalizzati alle spese di rappresentanza del direttore professor Vincenzo Siciliano, e se — altrimenti — non si ritenga che, integrandosi la fattispecie del reato previsto dall'articolo 316-bis del codice penale, occorra adottare conseguenti iniziative. (4-04899)

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1995, presso i quattro uffici di controllo sulle amministrazioni regionali della apposita sezione per la Regione siciliana della Corte dei conti, sono rimasti in servizio solamente i quattro consiglieri delegati (uno per ogni ufficio) in quanto, dei quattro magistrati istruttori assegnati fino a quella data, tre sono stati trasferiti a domanda presso altre sedi o settori ed uno è stato assegnato ad altre incarichi direttivi presso la stessa sezione;

l'ufficio di controllo sulle amministrazioni statali in Sicilia, ha visto dimezzato il proprio organico, in quanto a decorrere dal 9 marzo 1995, i magistrati istruttori si sono ridotti da due ad uno;

mentre il vigente organico del personale di magistratura della Corte dei conti prevede dodici unità per la sezione del controllo per la Regione siciliana, alla data

odierna, invece, i magistrati effettivamente in servizio a Palermo sono sette e tenuto conto che in tale numero è compreso il presidente della sezione, è evidente che la scopertura degli organici degli uffici di controllo ammonta al 50 per cento;

tale grave situazione comporta la violazione dell'articolo 22 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, non abrogato né modificato dalla legge 14 gennaio 1994, n. 20. In Sicilia, infatti, soltanto il consigliere delegato dispone l'istruttoria e l'ammissione al visto dei provvedimenti, mentre l'anzidetta norma, che costituisce ed ha sempre costituito il principio fondamentale in tema di organizzazione e di attività istruttoria degli uffici di controllo perché prevede la cosiddetta « doppia lettura » effettuata dal magistrato istruttore e dal consigliere delegato, assicura una collegialità minima, ma qualificata, sia nelle funzioni istruttorie che nella delicata fase dell'ammissione al visto di un provvedimento soggetto a verifica preventiva di legittimità (o di esito positivo del controllo successivo sulla gestione, recentemente introdotto);

la succitata situazione del personale di magistratura in forza presso gli uffici di controllo, scardina completamente il sistema voluto dalla legge e, di conseguenza, non esercitandosi la funzione di controllo mediante la preposizione di due magistrati presso ogni ufficio, è proprio la Corte dei conti, massimo organo di garanzia della legittimità dei comportamenti delle amministrazioni pubbliche, a svolgere in Sicilia le proprie funzioni istituzionali in palese contrasto con una norma di legge;

la mancanza di magistrati addetti provoca notevoli disfunzioni sul lavoro degli uffici, in quanto, a stento, si riesce a seguire le pratiche connesse al controllo preventivo di legittimità e l'attività di controllo successivo sulla gestione risulta pressoché paralizzata, in considerazione dei termini imposti dalla legge n. 20 del 1994, all'esercizio delle attribuzioni di controllo e della maggiore complessità oggettiva dei provvedimenti che ora pervengono all'esame della Corte dei conti;

in Sicilia, questa situazione è aggravata dalla inesistenza di controlli interni presso l'amministrazione regionale stessa, analoghi a quelli che le ragionerie dello Stato svolgono nell'amministrazione statale;

tali circostanze ledono la dignità dei magistrati in servizio in Sicilia, in quanto questi ultimi non riescono a svolgere in maniera completa e approfondita le delicate funzioni loro affidate dalla legge;

lo stato della sezione del controllo per la Regione siciliana influenza negativamente l'immagine dell'istituto presso la pubblica amministrazione e l'opinione pubblica e comporta, inoltre, una intollerabile ed inammissibile sovraesposizione del singolo magistrato;

il Consiglio di presidenza della Corte dei conti, pur in presenza di specifiche segnalazioni effettuate fin dal 1994 dai presidenti di sezione *pro tempore*, non ha adottato gli urgenti e straordinari provvedimenti che la grave situazione avrebbe richiesto, poiché si è limitato a bandire, nel lontano mese di aprile 1995, un concorso,

peraltro andato deserto, per la copertura di appena due dei cinque posti scoperti e, solo di recente, per individuare due posti da conferire con trasferimenti d'ufficio (quest'ultima modalità di reclutamento, data la temporaneità, non potrà, comunque, assicurare la continuità ed il regolare funzionamento degli uffici di controllo) —:

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per ovviare al succitato stato di profondo disagio di cui, attualmente e da più di un anno, soffrono i magistrati addetti al controllo presso la sezione per la Regione siciliana. (4-04900)

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: Armani n. 4-03608 del 26 settembre 1996, n. 4-04217 del 15 ottobre 1996.